

DOPO IL XXXIV CONGRESSO SVOLTOSI A VENEZIA

CORRENTI E FORZE NUOVE NEGLI STUDI DEL RISORGIMENTO

In una delle sue note del carcere Antonio Gramsci critica quel modo di scrivere e intendere la storia come «biografia nazionale» che aveva ancora sotto gli occhi al tempo del fascismo. Un modo primitivo ed ingenuo, ma ingenuo fino ad un certo punto, che «ha dato luogo alla storia popolare olografica», per cui «l'Italia è veramente pensata come una cosa di astratto e concreto (troppo concreto) nello stesso tempo, come la bella matrona delle olografie popolari, che inlucisce più che non si creda nella psicologia di certi strati del popolo, positiva e negativamente (ma sempre in modo irrazionale) come la madre di cui gli italiani sono i figli». Ed osserva che «un tal modo di scrivere e declamare la storia è nato per ragioni pratiche, di propaganda: la «biografia della madre si trasforma nella biografia collettiva, i figli buoni, contrapposti ai figli degeneri», ecc., ecc. Questa concezione e forma della storia nazionale è entrata in crisi col fascismo ed è caduta col fascismo stesso. Se ne avverte ancora i residui e le tracce: ma si tratta non degli studi storici propriamente intesi, ma, se mai, di un fatto culturale che appartiene di pieno diritto alla «provincia intellettuale». Come ha riconosciuto e dimostrato il recente XXXIV Congresso dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, che si è svolto a Venezia, ha affrontato una tematica nuova, densa di attualità, che rompe con la tradizione di certi studi risorgimentali, e nel quale si sono manifestate forze e correnti nuove, ricche di spunti critici, capaci di contribuire notevolmente al rinnovamento delle concezioni e delle storiografie dell'Italia.

Questi elementi «nuovi» non sono apparsi sulla scena improvvisamente: né sono i soli a caratterizzare la fisiologia del congresso veneziano. Che anzi, per alcuni aspetti, è ancora da intendersi la «scarsa» del dibattito ideale, ed è da constatare in sovrappiù di vecchi modi di intendere persino l'organizzazione dei lavori di un congresso scientifico. Rimane però il fatto che l'attenzione degli studiosi si è concentrata su un aspetto nuovo e importante, che celebrativo della nostra storia risorgimentale: sull'economia degli stati preunitari e sull'economia italiana nel primo decennio dell'unità federale rispettivamente Domenico Demareo e Gino Luzzatto; e la stessa relazione di Roberto Cessi sul Veneto nel Risorgimento non mancava di approfondire interessanti aspetti economico-sociali. Di qui gli elementi positivi del congresso, che sono stati sottolineati poi nelle comunicazioni: sull'economia del Piemonte nell'età napoleonica e nel periodo carbonario (Mazzoni e Luraghi) e del Mezzogiorno (S. Romano e Vali), sulla formazione del capitalismo in Italia (Caracciolo), sulla questione dema-

niale e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico (Manacorda e Melograni), sulle vicende della politica commerciale italo-francese (Luzzo) e così via. Come si vede, quanto a temi, salvo una significativa insistenza sulle questioni agrarie e del capitalismo nelle campagne, è rimasto quasi completamente fuori l'altro grande settore della storia del Risorgimento, cioè strettamente connesso alle vicende del capitalismo finanziario. Non si tratta probabilmente di un fatto casuale, anche se lo studio dell'economia italiana fino al '70 è questo il limite segnato dalla relazione Luzzatto, è studio di un'epoca, di un modo di intendere la storia. Come pure, salvo una comunicazione di Bianca Montali sulle origini della Camera del Lavoro di Genova, è rimasta fuori la storia delle classi subalterne, che viceversa è oggetto di studio da parte della giovane scuola di *Monumenti Operai*, sul cui significato, nel quadro complessivo della presente storiografia, ha scritto recentemente l'assai bene Delfino Cantimieri.

Nella nuova tematica e nella partecipazione di storici che non ignorano il marxismo e ad esso ispirano la loro ricerca sta dunque il fatto nuovo del congresso. Non si può dire che questo abbia fedelmente rispecchiato lo stato degli studi sul Risorgimento in Italia, né che vi abbia circolato quella problematica gramsciana che così largamente ha preso a circolare nella vita culturale del paese. Tuttavia ci è sembrato che nella fraternità del dialogo che ne ha caratterizzato i lavori, esso abbia chiaramente indicato una tendenza già abbastanza consistente al rinnovamento degli studi, alla loro definitiva socializzazione, all'aggiornamento degli interessi e dei temi di ricerca. Un approfondimento maggiore, una maggiore attenzione alla storia dei rapporti di produzione e della lotta delle classi avrebbero indubbiamente arricchito i risultati ben più notevoli. Ma non si apre un altro discorso. Convinati dell'importanza di questi congressi e delle possibilità nuove che possono offrire per un dibattito franco e spazioso, come è già avvenuta fra studiosi di altri paesi, sulla più recente storia del nostro paese, pensiamo che sia compito degli organizzatori non solo favorire ma ricercare la discussione, il confronto di diversi punti di vista e opposte tesi, nell'interesse stesso della conoscenza storica. Ci sembra insomma necessario che anche nei congressi di storia del Risorgimento si rifletta la vita reale e il dibattito ideale che si svolgono nel paese.

Audiamo ormai verso il centenario dell'unità d'Italia. Vi è, fra gli italiani, un largo dibattito sul «primo» e «secondo risorgimento». Vi sono, fra i giovani storici, interessi nuovi, che nascono dalla società in cui viviamo, che si sono affermati decisamente: gli studi sul movimento cattolico, quelli sul movimento

operaio e contadino, sul movimento economico e così via; attraverso questa elaborazione e questo fermento e travaglio, si modificano il punto di vista generale sul Risorgimento. Ci sembra insomma per tornare alla citata nota di Gramsci — e senza voler minimamente schematizzare — che si tratti di valutare più adeguatamente il Risorgimento in tutta la sua complessità, ma soprattutto nel senso di mettere in rilievo «lo sfarzo compiuto dagli uomini del Risorgimento contro le forze conservatrici che si opponevano all'unificazione nazionale». Battaglia che non si è conclusa nel '70, e che è presente, è stata ripresa e portata avanti su altri piani, da due forze e con obiettivi di rinnovamento economico, sociale e intellettuale, nello Stato unitario.

ENZO SANTARELLI

VIVACE APERTURA DELLA STAGIONE TEATRALE BERLINESE

Brecht porta sul palcoscenico la satira degli eserciti coloniali

«Tamburi e trombe...» rielaborazione di una commedia dell'autore irlandese George Farquhar, proposta in termini di attualità il contrasto fra soldati mercenari e patrioti - Le altre opere in programma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, ottobre. Sono anni, ormai, che tocca a Bertolt Brecht d'inaugurare la stagione teatrale berlinese. L'anno scorso lo fece in prima persona, con il cerchio di gesso del Causo; quest'anno, invece, lo ha fatto in modo impersonale, delegando la scrittura della sua commedia più nota.

La trama dell'opera è molto semplice. E' la storia di una ragazza di Shrewsbury, Vittoria, la figlia del giudice di pace, che si innamora di un capitano dei granatieri di S. M. britannica e per starle vicina si trasforma in ufficiale, quasi in soldatessa, dividendo la vita e le avventure della caserma sino al momento in cui riesce a conquistarlo e può di nuovo indossare gonna e camicetta.

Entra in scena il secondo atto, che si svolge in un esercito coloniale. Nella commedia La prima armata di cavalleria V. Viscinski, già mitragliere dell'Armata Rossa, indica invece come i contadini diventano soldati dell'Esercito Rosso.

Il comandante: Che cosa c'è? Un giovane contadino: Vorremmo arruolarci, come volontari.

Il comandante: Perché venite da noi? Il giovane contadino: Non da noi, da noi!

Un altro contadino: Ci prendete, nella cavalleria? Il comandante: A tempo indeterminato, c'è la guerra. I contadini: Lo sappiamo.

Il giovane contadino: Per la felicità del popolo. Il comandante: Bisogna dormire per terra, coperti solo d'un mantello. I contadini: Lo sappiamo. Il comandante: Bisogna aver sempre la coscienza a posto. Noi siamo l'Esercito Rosso, non gli altri.

I contadini: Lo giuriamo. Il comandante: Bene, allora venite con noi. Ritrovati di regia. Questi sono i retroscena di Paiken und Trompeten, che viene rappresentato nel momento in cui stanno per nascerne gli eserciti di Bonn e di Berlino. Una commedia allegria, simpatica, accolta alla prima con applausi e scena aperta. La regia e la messa in scena (regista è Benno Besson, il più giovane e il più dotato degli allievi di Brecht) sono veramente esemplari, e anche originali. Ecco come Besson descrive i suoi ritrovati: «Tutto, come piante e mobili, è fatto di carta, e lo spettatore può vedere e fili che trattengono queste cose. Le scene riflettono così la tecnica grafica, elegante e quasi perduta nella sua esattezza, utilizzata prima del processo a stampa. Abbiamo utilizzato questa forma per ricordare allo spettatore le illustrazioni dei vecchi libri, e rendere più evidente che egli ha a che fare con avvenimenti che si svolgono nel passato. Questo sistema di decorazioni ha anche altri vantaggi e permette di realizzare momenti di scena, necessari per

una commedia che possiede un'azione molto veloce. La grande sorpresa, fra gli attori, è stata Regine Lutz, nella parte di Vittoria. Anche Nella Giovanna d'Arco di Anna Sepher questa giovane attrice non era riuscita a convincere: sembrava fredda, quasi fredda, vestita con abiti non suoi; qui, invece, ha potuto dare pienamente la misura del suo valore, ed è apparsa brillante, rappresentando una gentildonna del Settecento e ordinaria come un soldatuccio, trovandosi perfettamente a posto anche con l'uniforme dell'ufficiale. La stagione, dunque, si è aperta bene. Molte novità sono ancora sul cartellone, dato che il Berliner Ensemble ha preannunciato per i prossimi mesi La figlia adottiva di Ostrowski, con Rosaura Revueltas, l'attrice messicana che ha interpretato il Sale della terra, nella parte di Nadia; Joe Hill dell'americano Stavis e la prima mondiale di una nuova opera di Brecht, Schachmatt, nella seconda guerra mondiale. Fra gli autori in programma negli altri teatri di Berlino ci sono anche Goldoni, Goethe, Paganini, Garcia Lorca, Lope de Vega, Tyk, Lessing, Shakespeare e Kaestner. Dall'elenco mancano, come si vede, autori tedeschi giovani. In pratica non ne esistono, in nessun delle due parti della Germania, e il teatro tedesco continua a basarsi sul trionfo di Brecht, Piscator e Zuckmayer.

SERGIO SEGRE

LETTERE AL DIRETTORE

I fessi col botto

Caro direttore, permettimi che, a volta tanto, ti dimenda i giochi d'indovinelli del MSI. In fin dei conti essi servono profondamente, anche se inconsuetamente, la causa generale della democrazia in Italia, aiutando la gente a capire che ormai tra «puri» e «impuri», tra «duri» e «mollati», il vero partito fascista, da qualunque parte lo guardi è in un vicolo cieco, al cui fondo sta l'asservimento completo alla destra democristiana e a Scelba, oppure la politica del «botto». Gli assenti della prima lista di comunisti sono i «mollati», gli Aniasi, i Michelini, i De Masi, i De Felice, gli assenti dell'altra lista, sono i giovani bombardieri di Caradonna, Pozzo e De Felice (quelli dell'assegno a cuoto). Tra le due fasce di lotta si accende, c'è la gara a «salvare il partito». Gli uni lo vogliono salvare trasformandolo in un appendice della DC e di Scelba, mettendolo (come già hanno fatto tante volte) al servizio diretto degli ordini di segreteria della direzione democristiana (vedi UEO, vedi adrocarburi, vedi fiancheggiamento per i tribunali militari). Gli altri vorrebbero salvarlo con i «botto».

Tra il «Soccolo» organo dei «mollati» e i giornalisti del disprezzo del «Soccolo» per le imprese dei ragazzi, sempre e crudeli, l'artista ormai all'insulto, all'irrisione. Scriveva ad esempio il «Soccolo» ieri, che l'attentato alla CGIL è roba da ridere («la scorsa notte a Roma si è sentito un botto... Non si esageri dunque... organizzare una canna solo scoppia di un petardo a una manifestazione ecc.»). E il giornale dei «duri» (Azione, rivista giovanile di formazione politica) di rimando scriveva (riflettendo all'altro «botto» quello di «Rinascita»): «Dovevamo impedire che alcuni portassero il partito verso posizioni di assoluta negazione, ecc... Dovevamo riassumere la nostra libertà di azione verso l'attuale classe dirigente... Dovevamo tener presente che la sola critica parolosa si sarebbe risolta nel nulla... Nonro compiere, in questa circostanza, estremizzazioni... La sera del 9 marzo, quindi, la gioventù rivoluzionaria romana con disciplina e decisione agì. L'azione fu il solito «botto». E' vero; tuttavia come la precisione i dirigenti «mollati» si sono battuti, lottando, la cosa in se stessa, diverso che si trattava solo di quattro cetri rotti, che Franz Turchi non ne sapeva nulla, che era tutta colpa di Giulio Caradonna, uno scatenato.

Il camerata Alberto Giovannini, (che da molto tempo ha la politica «molla» del MSI) è stato ancora più spietato, stavalto, con gli sventolati che ci hanno riproposto alla CGIL: parla addirittura di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore», ma Di Vittorio, Povera e «gioventù tricolore», che trattavano proprio «comuni e marxisti» e colpevoli di «indignazione violenta, giustificata e comprensibile in tutti, ma specialmente, nei lavoratori comunisti, e nei partiti criminali che hanno perpetrato il nefando attentato». E insinua addirittura che la bomba alla CGIL non ce l'ha messa la «gioventù tricolore»,

NUOVO BALZO IN AVANTI DELLA SOTTOSCRIZIONE

570 milioni per l'Unità versati dalle Federazioni

Nell'ultima settimana sono stati sottoscritti 17 milioni - 86 federazioni e 15 regioni hanno raggiunto o superato l'obiettivo

La sottoscrizione popolare per l'Unità, con i versamenti effettuati nel corso dell'ultima settimana dalle varie federazioni alla Amministrazione centrale del Partito, aveva raggiunto alle ore 12 di ieri la somma di 570 milioni 875.700 lire. La somma finora versata ha subito, rispetto alla settimana precedente, un aumento di oltre 17 milioni.

Sino alle ore 12 di ieri, 86 federazioni, su 92, e quindici regioni avevano raggiunto o superato l'obiettivo. Le federazioni che ancora non hanno raggiunto l'obiettivo sono: Novara, Brescia, Mantova, Pavia, Ascoli, Macerata, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, Ragusa e Trapani. Le regioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo sono: Toscana, Sardegna, Calabria, Emilia, Puglia, Abruzzo-Molise, Campania, Lazio, Liguria, Umbria, Veneto, Friuli, Friuli, Veneto, Umbria, Sicilia.

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati:

MILANO	45.020.000
BOLOGNA	37.045.800
FIRENZE	35.003.360
ROMA	33.000.000
GENOVA	29.583.040
TORINO	25.000.000
SIENA	20.203.320
REGGIO EMILIA	18.098.660
MODENA	15.999.680
LIVORNO	15.223.200
NAPOLI	14.500.000
RAVENNA	13.750.000
PISA	13.106.140
ALESSANDRIA	9.700.000
MANOVA	9.444.355
FERRARA	9.000.000
FORLÌ	7.966.640
PISTOIA	7.550.000
LA SPEZIA	7.500.000
SAVONA	7.500.000
VENEZIA	7.266.660
BIELLA	6.500.840
AREZZO	6.486.640
PARMA	6.400.000
PAVIA	6.300.000
ROVIGO	6.193.320
PERUGIA	6.010.000
NOVARA	5.533.360
GROSSETO	5.650.000
CREMONA	5.600.000
PESARO	5.600.000
PADOVA	5.266.660
VARESE	5.200.000
VERCELLI	4.800.000
ANCONA	4.650.000
BARI	4.500.000
TERNI	4.400.000
VERONA	3.796.660
RIMINI	3.663.320
FOGGIA	3.620.900

Successi della CGIL in numerose aziende

Il 76,9 per la F.I.O.M. alla Delta di Genova

Le liste unitarie della CGIL hanno riportato in questi ultimi giorni una serie di brillanti successi in alcune piccole e medie aziende.

In tre fabbriche dell'abbigliamento, la CGIL ha migliorato le proprie posizioni. Ecco i risultati: al calzificio Doppioli di Novara la CGIL ha ottenuto 267 voti e 3 seggi, passando dal 69 per cento dello scorso anno al 74 per cento; la CISL ha ottenuto 91 voti e 1 seggio. Sempre a Novara, al maglificio Riva-Verzelli, la lista unitaria ha ottenuto tutti i voti validi (122); la CISL non ha nemmeno presentato la lista perdendo gli 11 voti che aveva ottenuto l'anno scorso.

Al Cappellificio «Famiglia» di Montecarlo (Arezzo), la lista unitaria ha migliorato le proprie posizioni, ottenendo 394 voti contro i 385 dell'anno scorso, e il 69,4 per cento; la CISL ne ha ottenuti 174 contro i 166 dell'anno scorso. Tra gli impiegati la CGIL ha avuto 14 voti e la CISL 15.

A Viareggio, in 5 piccole aziende, per un complesso di 250 operai, le liste della CGIL hanno ottenuto 187 per cento dei voti e la CISL il 13 per cento.

Un'altra brillante successo è stato ottenuto allo stabilimento «DELTA» di Genova dove la CGIL ha migliorato le proprie posizioni. Ecco i risultati tra gli operai: F.I.O.M. 422 pari al 76,9 per cento; CISL 78, pari al 14,2 per cento; UIL 49, pari al 8,9 per cento. F.I.O.M. 53, pari al 55,6 per cento; CISL 31, pari al 38,6 per cento; UIL 8, pari al 8,6 per cento. Nelle consultazioni dello scorso anno tra gli operai la F.I.O.M. aveva ottenuto 404 voti; si registra così un aumento di 18 voti pari al 10 per cento del totale. La CISL ha visto diminuire di 30 voti di ben 50 unità il suo numero di voti, perdendo così 10 per cento dei suoi suffragi. I seggi sono così distribuiti: 5 alla F.I.O.M., 1 alla CISL e nessuna alla UIL.

Allo Stoppini di Cogolotto la CGIL è passata, tra gli operai, dal 78 per cento dello scorso anno (78 voti) all'82 per cento. Gli impiegati, che lo scorso anno avevano votato per la CISL, quest'anno hanno fatto confluire i loro voti nella CGIL.

Aumenti con il contagocce annunciati dal ministro Rossi

La settimana che sta per iniziare dovrebbe delineare più chiaramente la posizione dei professori circa la vertenza in atto, e cioè confermare se la azione sindacale passerà ad una fase avanzata. Per domani, infatti, è preannunciata una nuova riunione del Comitato d'Intesa del Fronte della Scuola, per fare il punto della situazione. Il 3 novembre, poi, si riuniranno a Bologna i presidi e i professori di ruolo dell'Emilia. All'assemblea interverrà il segretario generale del Sindacato, prof. Giuditta, che come è noto è un esponente del Fronte.

Da parte sua il ministro Rossi, per non far pesare l'azione del governo sulla vertenza, durante la cerimonia che si è svolta a Savona per l'inaugurazione dell'anno scolastico, ha però aver ricordato che la breve sarà convocata la Commissione parlamentare speciale per l'esame delle tabelle degli insegnanti. Il ministro Rossi ha detto: «Il governo farà lo sforzo massimo, per venire incontro a decidere degli aumenti. A voi sembrerà uno sforzo modesto, ma accettato non dal ministro della P. I., ma dal collegio che vi parla. Gli aumenti per non risultare illusori devono essere dati con il contagocce, e non desuono sperare quello che si chiama il punto di rottura».

I portuali in agitazione per l'incendio di container

La Federazione italiana lavoratori dei porti comunali e lavoratori portuali sono in agitazione per la mancata concessione di 25 milioni di lire per la denuncia di emergenza già presentata. L'atteggiamento del Ministero della Marina Mercantile è assurdo, esso non si accorge che tutti i container sono a rischio di incendio e che i padroni e lo stesso governo non hanno già concesso ai lavoratori di tutte le altre categorie la causa dell'aumento del costo della vita.

Ogni giorno di ritardo si moltiplica il disagio sociale, le famiglie di milioni di lavoratori si affannano a pagare il conto della vita.

PER PROTESTA CONTRO IL DOMINIO INGLESE

Gli studenti di Dublino tentano di abbattere la statua di Nelson

Fallito colpo di mano su una colonna alta 45 metri

DUBLINO, 29. — Alcuni studenti irlandesi sono stati protagonisti di una sorprendente impresa compiuta nel pieno centro della città di Dublino. Essi hanno «conquistato» e «occupato» con un'azione di sorpresa, poco prima delle 16, la grande colonna alta 45 metri e recante alla sommità una statua dell'ammiraglio Orazio Nelson, eretta nel 1808 (l'Irlanda era allora parte del territorio britannico). Tre anni dopo la morte del celebre comandante la battaglia di Trafalgar.

Gli studenti, che si sono qualificati membri del Consiglio nazionale studentesco, hanno immobilizzato il custode, il quale è normalmente di servizio ai piedi di una scaletta di 168 gradini che conduce alla sommità della colonna dove è collocata la statua. I tre studenti, che si recano ogni giorno per ammirare un vasto panorama della città. Gli stu-

denti, a quanto sembra, erano muniti di apparecchi a fiamma ossidante ed intendevano tagliare alla base la statua, considerata un residuo del dominio britannico sull'Irlanda, facendola poi precipitare sul selciato sottostante.

Dopo essersi chiusa la porta di casa, la statua è stata calata a terra, e, usata sul ballatoio, i parrucconi hanno cominciato a scendere intorno alla base del monumento, senza però riuscire a scavalcarlo. Alcuni di essi innalzavano frattanto un ritratto del giovane studente universitario di medicina Kevin Barry, di diciottenne, giustiziato nel 1920.

Mentre una folla di almeno 10.000 persone si radunava nelle vie adiacenti ed il traffico rimase bloccato in tutto il centro cittadino, reparti di polizia e di vigili del fuoco circondavano la base

della colonna e, dopo numerosi sforzi, riuscirono a sfondare il portoncino di accesso. Alle 18.30 gli studenti (in tutto sette od otto) presenti all'interno venivano fermati, fatti salire su un furgone della polizia e condotti alla sede centrale della pubblica sicurezza. La folla ha applauditogli studenti mentre il furgone della polizia si allontanava.

Gli studenti sono stati rilasciati dalla polizia, dopo essere stati interrogati.

Duecento studenti sciparono a Cipro

CIPRO, 29. — La città cipriota si sono destinate stamane, dopo le manifestazioni di ieri, in un'atmosfera di più aspra opposizione politica, evitata dalle «misure di sicurezza» delle autorità britanniche, ma tali misure non hanno fatto che esasperare la agitazione nazionale della popolazione greca.

A Famagosta, duecento studenti si sono posti in sciopero stamane contro l'intervento «provocatorio» delle truppe britanniche nelle manifestazioni indette per l'anniversario della guerra antifascista. Essi hanno lasciato le aule in folla, scandendo il grido «Cipro è greca» e «Fuori gli inglesi» e si sono immediatamente scontrati con reparti di soldati inglesi e di poliziotti.

Vi è stata una fitta sassaiola, durante la quale un soldato inglese è rimasto ferito. La truppa ha quindi disperso gli studenti con violente cariche.

Continuano le trattative per i lavoratori petroliferi

Si è svolto in questi giorni presso il Ministero del Lavoro il tentativo di composizione della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori petroliferi. Il giorno 29 le parti si sono scambiate nuove reciproche proposte, ma essendo quelle avanzate dai sindacati, non si poteva giungere ad alcun accordo. La parte italiana tuttavia accettava la proposta del Ministero di approfondire l'esame delle rispettive posizioni negando la riunione a martedì 8 novembre.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Vibrata protesta della F.S.M. per l'attentato alla CGIL

L'attentato dinamitardo consumato dai epist fascisti alla sede della CGIL, continua a suscitare profonda indignazione in tutto il paese. Proseguono dunque le proteste, e da ogni parte continuano a pervenire attestati di solidarietà.

La solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo è stata espressa dalla Federazione Sindacale mondiale che ha telegrafato: «La Federazione Sindacale Mondiale è indignata per il grave gesto di violenza contro la sede della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. A nome degli 85 milioni di lavoratori aderenti, esprime».

La «situazione organizzativa nelle varie regioni, è difatti la seguente: dal '53 ad oggi è stato registrato un aumento del numero degli iscritti in Piemonte, mantenuto quello della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; il numero degli iscritti è aumentato nel Lazio; immutato sono rimaste le posizioni nell'Abruzzo; un leggero regresso si è avuto in Toscana; il numero degli iscritti è invece aumentato di 20.000 unità in Campania, di 40 mila nelle Puglie, raddoppiato in Lucania, aumentato di 20.000 in Calabria, di 10.000 in Sardegna e di ben 70.000 nella sola Sicilia.

Pessi ha quindi terminato la sua relazione ricordando che la miglior risposta che i lavoratori italiani possono dare al disfattismo, al pessimismo e agli scissionisti, è quella di contribuire a rendere sempre più forte la CGIL realizzando, col tesseraamento, i seguenti obiettivi in occasione del prossimo congresso nazionale: tessere il 70 per cento degli iscritti del 1955; per il prossimo primo maggio raggiungere il 100 per cento degli iscritti entro il dicembre del 1956, superare i 5 milioni di iscritti.

Dopo la relazione di Pessi aveva inizio il dibattito che è protratto fino a tarda notte.

Domani mattina alle ore 11.

Offerte 200 mila lire per una foto di Naira

La giovane fuggita dall'harem abbandona la casa degli zii per sottrarsi all'assedio dei giornalisti

VARESE, 29. — L'interesse suscitato dalla quasi incredibile avventura vissuta dalla diciannovenne Naira Pina Conti, la ragazza fuggita in misteriose circostanze dallo Egitto mentre il padre, l'arabo Buker Salah Alim stava facendo a pezzi l'harem nell'aveva venduto, ha costretto la giovane ad una seconda fuga avvenuta ieri da Casale. Magari, dove si era rifugiata presso gli zii materni per un'ignota ostinazione.

L'assedio posto dai giornalisti (giunti in gran numero a Casale) non ha permesso alla giovane Naira di allontanarsi dalla casa degli zii, appena e col la sera.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

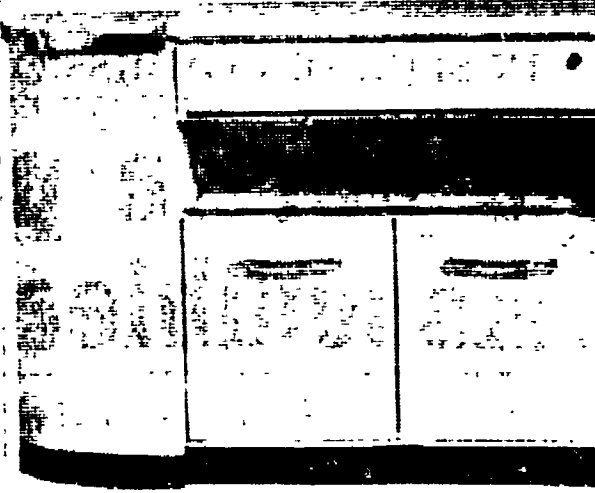
Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

Un solenne e unanime voto di condanna per l'attentato alla CGIL, ha espresso infine la Consiglio comunale di Genova.

DITTA AURORA
FOGGI (SIENA)

★
I MOBILETTI
PER FORNELLI
A GAS PIÙ
MODERNI ED
ECONOMICI
★



★
IGIENICI - LAVABILI - ELEGANTI

MONTGOMERY
per BAMBINI da ANNI 2: MISURA 24
ad ANNI 11: MISURA 34
in tessuto
LODEN CALDISSIMO
METÀ FODERA DI
ANTELLA SCOZESE

a L. **3.200**

Effedipi
VIA APPIA NUOVA, 162-164 (pressi Piazza Re di Roma)

Da LUNEDÌ 31 OTTOBRE - ore 9
LANCIA in occasione dell'inaugurazione del
REPARTO CONFEZIONI per Uomo, Donna
e Bambini, migliaia di capi nei modelli
più moderni e nelle stoffe più eleganti

AI PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

ALCUNI ESEMPI:

MONTGOMERY per bambini (da anni 2 mis. 24 ad anni 11 mis. 34) L. 3200
PANTALONI flanella per uomo L. 890
GIACCA gran sport L. 2400
VESTITO pettinato di lana per uomo L. 4900
PALETOT di lana per uomo L. 5900

**Nell'acquisto di un televisore
decidono
la marca e la qualità**



TELEFUNKEN
la marca mondiale

PILLOLE FOSTER

Mal di Schiena
Presto vinto.
PERCHÉ TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggini, muscoli e giunture rigidi od i comuni disturbi urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere? Milioni di persone hanno già beneficiato del giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le

TELEFUNKEN
la marca mondiale

PILLOLE FOSTER

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN SEDE DI COMMISSIONE PER IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Voto per la proporzionale pura all'Assemblea nazionale francese

Comunisti, socialisti e democristiani hanno votato insieme - Oggi si apre il dibattito sulla riforma elettorale - Continuano nel Marocco le manifestazioni per Ben Yusef

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Dopo una notte di discussioni interrotte da una serie di voti negativi, che escludevano di volta in volta lo scrutinio maggioritario o il sistema degli appalti, la commissione per il suffragio universale della Assemblea nazionale francese approvava stamane il principio della proporzionale pura, raccomandando l'applicazione per le prossime elezioni politiche.

Ventidue commissari votavano a favore (comunisti, socialdemocratici, UDR, contro 19 (moderati, radicali, USDR). Il risultato positivo veniva raggiunto nonostante l'attiva campagna sfavorevole condotta nei corridoi da alcuni deputati di destra, i quali affermavano che la proporzionale pura avrebbe consentito l'elezione di almeno 200 deputati comunisti.

Questa sera, la commissione si è riunita ancora per definire le modalità pratiche riguardanti il sistema di scrutinio adottato. L'adesione improvvisa e inaspettata dei socialisti a questa sistema proporzionale e l'adesione dei democristiani sono state seriamente la posizione governativa e lascia prevedere che le elezioni si svolgeranno in occasione del dibattito sull'anticipo delle elezioni a dicembre, che comincerà domani e si concluderà, dopo tre giornate di battaglia, nella giornata di martedì 4.

Faure e Pinay, infatti, registrano in questo modo una dura sconfitta che, oltre tutto, il loro prestigio. Come è noto, il pretesto che le elezioni diventavano urgenti e che sarebbe impossibile preparare una nuova legge elettorale, i due massimi esponenti governativi volevano costringere gli elettori francesi a votare con la stessa truffa del 1951, cui si deve l'instabilità politica degli ultimi cinque anni e, di conseguenza, i gravissimi fallimenti del regime di Francia. La maggioranza del parlamento subordinava, invece, la convocazione dei comizi elettorali all'approvazione di una nuova legge.

Accanto a questa, le proposte di Mendès-France, che si era espresso per lo scrutinio di arrondissement (suffragio uninominale), la commissione si è tornata all'adozione della proporzionale, che permetterà di conoscere con la maggiore approssimazione possibile l'orientamento politico del paese.

Per quanto riguarda il Marocco, la situazione è caratterizzata dall'umane attesa per il ritorno del sultano legittimo, Mohammed Ben Yusef, dal suo esilio dal Marocco. All'ultimo momento, la partenza di Ben Yusef, prevista per oggi, è stata ritardata a causa di perturbazioni atmosferiche, ma nessuno, nei circoli di Parigi, si attende che il sultano, sulla possibilità di giungere ad una soluzione nel Marocco, escludendo il sultano legittimo.

Alla presa di posizione del Ghannouchi, che ha reso omaggio a Ben Yusef, abbandonando il campo dei ben-araifisti, sono seguite infatti prese di posizione analoghe da parte di uno stuolo di notabili e di personalità politiche così numerosi — sono di oggi quelle dello sceriffo El Khatib, uno dei capi del complotto del 1953, e del principe Moulay el Mehdi, che ha dichiarato a zero l'opposizione marocchina al sultano, e, conseguentemente, la pretesa della Francia di tenere quest'ultimo lontano dal trono.

Un comunicato finlandese sul caso di Mirva Arvinen

Confermato che la gelosia ha provocato il provvedimento di espulsione della « Miss »

HELSINKI, 29. — Il Ministero degli Esteri finlandese ha pubblicato oggi il seguente comunicato a proposito del rifiuto italiano di concedere alla signorina Mirva Arvinen, Miss Finlandia, il permesso di entrata in Italia.

« In base ad informazioni fornite all'Ambasciata finlandese a Roma dalle autorità italiane, la causa del rifiuto del permesso di entrata in Italia apposto alla signorina Mirva Arvinen consiste nel fatto che la autorità italiana ha cercato di prevenire eventuali conseguenze o azioni repentine causate da gelosia.

« La decisione delle autorità italiane non è particolarmente diretta contro la signorina Arvinen ma è stata provocata dal fatto che la questione riguarda una straniera.

Il « consiglio del trono » a maggioranza ben-araifista costituito dai francesi e il primo ministro da esso designato, Ben Sliman, hanno dovuto quindi sospendere i loro sforzi in direzione di un governo di compromesso e il primo, ha annunciato che si ritirerà in Francia domani per rendere omaggio a Ben Yusef. Questi alloggerà a Beauvaillon, sulla Costa azzurra.

La festa musulmana del Mulud, anniversario della nascita del profeta, che si è aperta oggi ufficialmente nel Marocco, fornisce al popolo marocchino l'occasione per un plebiscito in favore di Ben Yusef. Bandiere marocchine e ritratti dell'ex sultano adornano le terrazze delle case ed è in suo nome che vengono pronunciate le preghiere tradizionali nelle moschee: solo questa condizione, hanno decretato gli utemaz (dottori della legge coranica), il rito è valido e a Meknes un notabile che non aveva pronunciato la preghiera in nome di Ben Yusef è stato ridotto a malpartito dal fedele all'Alphand, il suo rappresentante permanente. « La nostra politica nel riguard dell'ONU resta immutata », egli ha aggiunto.

prorogate le preghiere tradizionali nelle moschee: solo questa condizione, hanno decretato gli utemaz (dottori della legge coranica), il rito è valido e a Meknes un notabile che non aveva pronunciato la preghiera in nome di Ben Yusef è stato ridotto a malpartito dal fedele all'Alphand, il suo rappresentante permanente. « La nostra politica nel riguard dell'ONU resta immutata », egli ha aggiunto.

MICHELE RAGO
Il rappresentante francese fa ritorno all'ONU.

PARIGI, 29. — L'ambasciatore Hervé Alphand rappresentante permanente francese all'ONU, ha lasciato stamane Parigi per far ritorno a New York. Come si ricorderà, Alphand era stato richiamato dal governo francese dopo il voto dell'ONU sull'Algeria, con la

precisione tuttavia che si trattava di un richiamo provvisorio. Commentando il ritorno in sede di Alphand, un portavoce del Quai d'Orsay ha messo in rilievo che in Francia si è ritirato soltanto dai lavori dell'Assemblea dell'ONU e non da quelli del Consiglio di Sicurezza, presso il quale Alphand è il suo rappresentante permanente. « La nostra politica nel riguard dell'ONU resta immutata », egli ha aggiunto.

Nell'aprile del 1956 elezioni a El Salvador

SAN SALVADOR, 29. — L'Assemblea nazionale ha indetto per le elezioni presidenziali per il 4 aprile, 5 e 6 aprile dell'anno prossimo.

UNA INTERVISTA A MOSCA CON GIUSEPPE DE SANTIS

Coproduzioni cinematografiche fra l'Unione Sovietica e l'Italia?

Il regista di « Roma, ore undici » ha visitato Mosca, Kiev e Leningrado — Si parla di un documentario italiano sull'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — L'Unione Sovietica è pronta a realizzare la coproduzione cinematografica con l'Italia. E' questa una delle notizie, basate su impressioni raccolte in contatti diretti con gli ambienti sovietici interessati, che Giuseppe De Santis registra dal suo soggiorno nell'URSS.

Il regista italiano ha lasciato Mosca questa mattina, dopo aver trascorso diversi giorni a Kiev e a Leningrado, oltre che nella capitale sovietica, dove ha avuto una lunga e fruttuosa conversazione con i centri più importanti della industria del cinema: dapprima con il ministro della Cultura, poi con il ministro dell'Industria del cinema, e, di conseguenza, i gravissimi fallimenti del regime di Francia. La maggioranza del parlamento subordinava, invece, la convocazione dei comizi elettorali all'approvazione di una nuova legge.

Accanto a questa, le proposte di Mendès-France, che si era espresso per lo scrutinio di arrondissement (suffragio uninominale), la commissione si è tornata all'adozione della proporzionale, che permetterà di conoscere con la maggiore approssimazione possibile l'orientamento politico del paese.

Per quanto riguarda il Marocco, la situazione è caratterizzata dall'umane attesa per il ritorno del sultano legittimo, Mohammed Ben Yusef, dal suo esilio dal Marocco. All'ultimo momento, la partenza di Ben Yusef, prevista per oggi, è stata ritardata a causa di perturbazioni atmosferiche, ma nessuno, nei circoli di Parigi, si attende che il sultano, sulla possibilità di giungere ad una soluzione nel Marocco, escludendo il sultano legittimo.

Alla presa di posizione del Ghannouchi, che ha reso omaggio a Ben Yusef, abbandonando il campo dei ben-araifisti, sono seguite infatti prese di posizione analoghe da parte di uno stuolo di notabili e di personalità politiche così numerosi — sono di oggi quelle dello sceriffo El Khatib, uno dei capi del complotto del 1953, e del principe Moulay el Mehdi, che ha dichiarato a zero l'opposizione marocchina al sultano, e, conseguentemente, la pretesa della Francia di tenere quest'ultimo lontano dal trono.

Questo metodo, che si applica nei casi in cui occorre una anestesia progressiva e parziale, per superare l'angoscia e l'inquietudine del paziente, è stato adottato dall'operatore, ha dato in questi ultimi risultati, come risulta dalle statistiche della clinica e dalle considerazioni che si possono ricavare da questi dati. Il procedimento è semplicissimo: il paziente, al momento di distendersi sul letto operatorio, viene provvisto di una cuffia collegata a un macchinario che registra vari nastri sonori a seconda del livello culturale e delle predisposizioni dell'individuo, nonché del suo tono affettivo. Non si creda che le berceu-

se o melodie romantiche siano le più efficaci per conciliare il sonno: la scelta del pezzo musicale adatto risponde a una considerazione psicologica che più sottile, in alcuni casi, per esempio, il jazz sarà più opportuno di un lied per distrarre il paziente.

Una suora, che doveva subire un grave intervento, è stata addormentata con l'accompagnamento della Messa in sol di Schubert e della Messa per l'incoronazione di Mozart e ha detto di avere trovato fin dai primi accordi una pace profonda. Un industriale di 43 anni ha superato piacevolmente la sua operazione con le musiche di Haendel e di Mendelssohn, mentre un medico, pure sottoposto a un intervento chirurgico, ha dichiarato che il concerto per piano di Ciaikovski l'aveva liberato dall'apatia stupida della fase preoperatoria, immergendolo in un'atmosfera deliziosamente distensiva.

Un lungo diario di viaggio « visivo, a mio parere è un lavoro che potrebbe realizzare diverse figure di primo piano del nostro cinema. Comunque, qui si aprono le porte.

« Quali altre prospettive di collaborazione ci pare che ci siano? — I sovietici sono pronti, a quanto ho visto, a realizzare anche immediatamente una « Settimana del film italiano », così come hanno fatto per i film francesi. Vorrebbero, naturalmente, che si facesse altrettanto in Italia. Sono esattamente i termini dell'accordo concluso con i francesi. D'altro canto, non capisco che cosa dovrebbe impedire di attuare questi scambi. Per la nostra industria, essi rappresenterebbero un enorme interesse.

« E il successo di una simile manifestazione sarebbe assicurato. Ti sarai reso conto del favore di cui godono le nostre pellicole.

« Il pubblico è straordinario. Ormai lo dico, non perché me l'abbia raccontato, ma perché l'ho visto. E' sensibile, preparato, reagisce con intelligenza di fronte ai nostri film. E' pronto ad accogliere lo spirito. D'altra parte, questo viaggio presenta per me una grande valore affettivo: ho incontrato maestri come Dovgenco, che hanno avuto una grande influenza sulla mia formazione. L'altra sera ti assicuro che mi sono sentito commosso quando mi sono trovato davanti alla vedova di Pudovkin. Ho constatato infine, come in tutti i campi della cultura, qui si attraversa una fase molto importante, si elaborano e si discutono problemi nuovi, si vive un movimento molto promettente, con molti aspetti che non avevo affatto notati quando passai di qui alcuni anni fa. Non ti pare che anche questi siano argomenti che militano a favore di maggiori legami culturali tra i nostri paesi? »

GIUSEPPE BOFFA
Il diciotto dicembre elezioni nella Saar

SAARBRUECKEN, 29. — La Dieta saarese ha concesso oggi, con 36 voti contro quattro, una investitura al gabinetto di transizione costituito da Heinrich Welsch, dopo la dimissione di Hoffmann in conseguenza del voto contro il referendum sulla Saar.

Il nuovo governo elaborerà una legge elettorale che sarà sottoposta alla Dieta. Le nuove elezioni, a quanto ha deciso oggi la Dieta, saranno tenute il 18 dicembre.

Il calore solare conservato in bottiglie

BRISTOL, 29. — L'ingegnere Leslie Gardner prenderà possesso l'anno prossimo, della sua nuova casa, nella quale i rigori dell'inverno saranno temperati da bombole contenenti calore solare.

Il Gardner afferma infatti che ha risolto il problema di conservare il calore solare nella sua nuova casa con vari cammini, cammini o termofoni, ma una serie di bombole d'acciaio contenenti una sostanza segreta, capace di immagazzinare il calore del sole.

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pag.)

non certo per merito della sua politica, ma per il modo come oggettivamente sono andate le cose, è meno compromesso rispetto alle potenze occidentali, e pertanto in condizioni favorevoli per assumere una iniziativa politica che tenda a distendere la situazione.

L'impressione non solo nostra, ma di tutti coloro che in questi giorni hanno avuto modo di seguire questo aspetto della trattativa ginevrina, è tuttavia che Palaz-Chigi sembra essere a sua volta paralizzato da un « regolare complesso » di paura, che è in contraddizione stridente con le volontà di azione autonoma afferite, in forme talvolta assai puerili, in queste ultime settimane.

L'origine di questo complesso di paura sta, come è noto, nel timore di contribuire, in misura anche minima, a indebolire il sistema politico e militare di cui l'Italia fa parte. Comprensibile, anche se non giustificabile, fino a qualche tempo addietro, una tale preoccupazione finisce oggi con l'essere assurda. Il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Nonostante questo, il paese ha potuto impedire che il problema del ritorno di Cipro alla Grecia si ponesse nel modo drammatico in cui si è posto e si pone; ne si è riusciti a impedire che il gruppo dei movimenti nazionalisti del Nord Africa, né il fantasma delle alleanze occidentali tendenti a raggruppare tutto il mondo arabo in una catena di patti militari aggressivi, se questa è la realtà, e che la posizione di attesa che immobilizza Palaz-Chigi non finisca con il compromettere, a breve scadenza, il non si può più ignorare che la volontà di azione contro la volontà dei dirigenti del Patto atlantico e dei paesi che ne fanno parte.

Bisognerebbe precisare, a questo punto, che secondo il piano presentato ieri le forze della NATO avanzerebbero addirittura dentro i confini della Polonia, non foss'altro che per operare lo schermo radar, fantasmagoricamente suggerito dagli occidentali.

Il Manchester Guardian giunge quindi al punto fondamentale: « Per quanto riguarda i rapporti fra la Germania unita e la NATO il progetto afferma che il trattato di sicurezza entrerebbe in vigore « quando la Germania deciderà di entrare nella NATO »: non « se e quando » deve essere notato una solenne « quando ». Così, senza batter ciglio le potenze occidentali danno assolutamente per scontato che la Germania unita si seguirà per quella via. Nessuno può ascoltare le proposte occidentali senza un brivido: esse sono civiche ed ipocrite, e niente altro può essere ottenuto lungo questa strada che una completa impasse.

« Non si può fare a meno di pensare », conclude espressamente il Manchester Guardian — che dietro tutte le belle parole pronunciate dai ministri occidentali a proposito del « paziente spirito di conciliazione » si sia più di un'ombra di canzonatura.

Anche il News Chronicle, nella corrispondenza da Ginevra, non può nascondere di essere rimasto assai sfavorevolmente colpito dal progetto occidentale: « Come si può affermare che la Germania sarà veramente « libera » se essa sa ora che, ove « non » aderisce alla NATO l'intera struttura della sicurezza europea andrà a pezzi? »

Solo il Times si dichiara pienamente favorevole alle proposte anglo-franco-americane e, visto che non più tardi di 15 giorni fa autorizzava il quotidiano scrivendo esattamente il contrario, bisogna pensare che, nel frattempo, l'« ufficio » abbia ricevuto una energica tiratina di orecchie. Le « elezioni » del Manchester Guardian e del News Chronicle, comunque, sono abbastanza indicative degli

umori che bollono nel pentolone di determinati ambienti politici inglesi, i quali, davanti alla patente assurdità delle proposte dell'Occidente, preparano il terreno a una serrata critica della politica governativa, ove questa rimanga inalterata nel corso di tutta la conferenza dei ministri degli esteri.

Nuovi progressi della salute di Eisenhower
DENVER, 29. — I medici del presidente Eisenhower annunciano che non è stato riscontrato all'illustre paziente alcun ingrossamento cardiaco e che questa è la loro più importante constatazione delle ultime settimane sulle condizioni di Eisenhower.

Intimazione dell'O.N.U. a Israele e all'Egitto
NEW YORK, 29. — Il capo della commissione di armistizio per la Palestina, generale Burns, ha chiesto questa sera ad Israele che all'Egitto di ordinare alle loro forze nella zona smilitarizzata di El Arish di cessare da ogni « attività aggressiva e di rappresaglia ».

Estrazione del Lotto del 29 ottobre 1955
Bari 58 45 73 81 41
Cagliari 65 42 52 22 30
Firenze 41 66 48 44 51
Genova 16 38 85 44 61
Milano 67 35 61 81 57
Napoli 15 24 48 79 30
Palermo 5 65 86 45 53
Roma 79 58 47 23 84
Torino 50 11 70 23 71
Venezia 15 29 52 81 2

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149 - Roma
Unità: autorizzazione a giornale
n. 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello

FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento
autorizzata dallo Stato
IDA FERRI
Roma - Via Volturno, 58
Telefono: 473.395
Corso di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figuristica - Corsi speciali per sarte diurne e serali - Si rilasciano certificati di qualifica

ERNIA
ISTITUTO A.R. DI BERNARDO - ORTOPEDIA ADDOMINALE
SEDE CENTRALE - MILANO, V.LE MONZA 31 - TEL. 287.030
SE MALGRADO LA PRESSIONE DEI CUSCINETTI LA VOSTRA ERNIA SFUGGE E S'INGROSSA, PROVATE IL
CONTENUTO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI. SMONTABILE. LAVABILE
Non tene il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca, di qualsiasi provenienza. Fra i nostri modelli ormai classici presentiamo l'ultima nostra creazione
IL NUOVISSIMO 118 MODELLO DI LUSO
LEGGERO MORBIDO ELEGANTE CONFORTIVO
E' pertanto la vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI! Si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 20. Festivi e domeniche dalle 9 alle 13
ROMA - Via Torino, 40 - Telefono: 461.226
(Prima traversa destra di Via Nazionale da Piazza Esedra)
NAPOLI: Filiale: Studio Medico; Via Generale Ordini, 46. Tel. 63-098
BARI: Filiale: Studio Medico; Via Nicolini, 47. Tel. 11-11
Inoltre, tutti i nostri apparecchi sono provati applicati e collaudati dai Medici dell'Istituto.
Consultazioni sempre gratuite - Catalogo gratis

ATTENZIONE !!! ATTENZIONE !!!
Qui radio Stella d'Oro !!!
Avviso ai consumatori di dadi per brodo da parte della soc. italiana per az. Gebrüder Knorr K.G. di Bologna...

Il buon dado "Brodo Extra", contraddistinto da una Stella d'Oro in campo azzurro è in vendita ovunque...
Chiedetelo al vostro fornitore!...

Esigete "Brodo Extra" !!!
Il buon dado italiano fabbricato a Bologna su licenza tedesca della Gebrüder Knorr K. G. di Loerrach...
E' la Stella del vostro brodo !!!...

Preferite questo prodotto italiano preparato sotto severo controllo biologico...
SOCIETA' ITALIANA P.A.
GEBR. KNORR K.G.
Stab. V.le Ind. 7 BOLOGNA Ann. Via Rizzoli, 4
Produzione controllata del Laboratorio F.I.D.I.A. - Aut. A.C.I.S. n. 430-239 del 29-11-54



Flanella unita, puro cotone, tutti i colori . . .	L. 135
Flanella per pigiama, puro cotone vasto assortimento . . .	» 195
Flanellina stampata, in moltissimi disegni per bambini puro cotone . . .	» 195
Flanella liscia o gofrata per vestaglie signora, puro cotone, molti disegni . . .	» 250
Flanellina quadrettata, puro cotone per abiti e camicioti, vasto assortimento . . .	» 295
Mollettone double face, puro cotone, vastissimo assortimento . . .	» 395
Fantasia e scozzesi, per abito, grande altezza, disegni novità . . .	» 990
Vestaglie satinate felpate, qualità extra, disegni esclusivi . . .	» 495
Tessuti lingerie uniti Jacquard, tutti i colori . . .	» 145
Tessuti lingerie, stampati, disegni nuovi . . .	» 145
Raso operato per lingerie, nostre esclusive, grande altezza . . .	» 590
Broccati per abiti da sposa o cerimonia . . .	» 790
Bengaline misto lana per abito signora, grande altezza tutti i colori . . .	» 990
Velluto a coste, qualità extra, puro cotone altezza cm. 90, tutti i colori . . .	» 1.190
Tessuto per abito signora, purissima lana cm. 130 . . .	» 695
Scozzese e fantasia pura lana per abiti signora, vasto assortimento cm. 130 . . .	» 1.090
Velour diagonale, purissima lana, tutti i colori cm. 130 . . .	» 1.650
Pettinato diagonale pesante per tailleur o soprabiti, tutti i colori, cm. 130 . . .	» 1.950
Loden gran moda, pura lana, tutti i colori cm. 130 . . .	» 1.890
Fantasia assortite per paletot signora, pura lana, vasto assortimento, cm. 130 . . .	» 1.890
Casentino per soprabiti o canadesi, pura lana tutti i colori cm. 130 . . .	» 2.590
Mouffon gran moda, pesante, pura lana, tutti i colori, cm. 130 . . .	» 3.950
Pettinati per abito uomo, vastissimo assortimento . . .	» 1.690
Pettinati pura lana Australia per abiti uomo, disegni esclusivi, gran moda . . .	» 3.900
Tessuto per paletot uomo, pura lana, vasto assortimento . . .	» 1.900
Tessuto per paletot uomo lana Australia, tinta unita o fantasia . . .	» 2.490
Flanella per pantaloni, pura lana . . .	» 1.650
Flanella per pantaloni lana Australia . . .	» 3.500
Tessuto per giacche sportive, purissima lana, vasto assortimento . . .	» 2.750
Taffettas reclame, tutti i colori cm. 140 . . .	» 295
Tela fusto per interni, pura canapa . . .	» 295
Silesias puro cotone, nostra reclame . . .	» 210
Rasone extra cm. 140 anche in nero per grembiuli . . .	» 990

Il più vasto assortimento di tessuti A PREZZI PER TUTTE LE BORSE!

VENDITA ANCHE A RATE

